SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

11ª COMMISSIONE

(Igiene e sanità)

VENERDÌ 10 DICEMBRE 1965

(48ª seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente ALBERTI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

« Del divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo » **(452)** (*D'iniziativa dei senatori Terracini e Alberti*) **(Seguito della discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 669, 671, 672, 674, 675
CASSINI 671
D'ERRICO 672, 674
DI GRAZIA, *relatore* 672, 674
FERRONI 669, 671, 672, 674, 675
MACCARRONE 670, 672, 673, 674, 675
MARIOTTI, *Ministro della sanità* 671, 674
SELLITTI 675
SIMONUCCI 675
ZELIOLI LANZINI 673

« Modificazioni alla legge 6 dicembre 1964, n. 1331, sulla autorizzazione all'Istituto superiore di sanità di valersi dell'opera di persone estranee all'Amministrazione dello Stato » **(1454) (Discussione e approvazione):**

PRESIDENTE, *relatore* 676

La seduta è aperta alle ore 10.

Sono presenti i senatori: Alberti, Bonadies, Caroli, Cassini, Criscuoli, D'Errico, Di Grazia, Ferroni, Maccarrone, Minella Molinari Angiola, Perrino, Picardo, Pignatelli, Samek Lodovici, Scotti, Sellitti, Simonucci, Tomasucci, Zelioli Lanzini e Zonca.

Interviene il Ministro della sanità Mariotti.

MINELLA MOLINARI ANGIOLA, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.*

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Terracini e Alberti: « Del divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo » (452)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Terracini e Alberti: « Del divieto del fumare nei locali di pubblico spettacolo ».

Continuiamo l'esame dei singoli articoli.

Ricordo che, nella seduta precedente, è stato approvato l'articolo 1 del disegno di legge.

FERRONI. Prima di procedere oltre nell'esame del provvedimento, sarà bene va-

gliare attentamente tutte le conseguenze che deriveranno dal divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo, divieto che, così come è formulato, a me pare troppo drastico. Non sappiamo neppure da parte di chi e come dovranno effettuarsi le ispezioni per il controllo dell'osservanza della norma. Sarebbe anche opportuno sapere prima, effettuando gli opportuni accertamenti, se non fosse possibile anche fumare nei locali di pubblico spettacolo immettendovi aria pura con una certa regolarità mediante particolari attrezzature atte ad eliminare gli inconvenienti lamentati. Non sappiamo, ed occorrerebbe accertarlo, se questo divieto comporti oneri sopportabili o insopportabili per determinati locali. Eventualmente si potrebbe anche stabilire un divieto parziale, fino alle ore 20, per esempio, dato che i primi spettacoli sono frequentati da bambini e da giovani, e permettendo invece il fumo dopo tale ora.

Io sono del parere, onorevole Presidente, di rinviare il seguito della discussione del disegno di legge fino a quando non saranno stati effettuati gli accertamenti che ho suggeriti. Possiamo sentire, ad esempio, il parere del Consiglio superiore di sanità in ordine alla efficacia e alle caratteristiche degli apparecchi di depurazione e aerazione dei locali di pubblico spettacolo. Ove questo parere indicasse qualche ragionevole soluzione tecnica, dovremmo modificare la impostazione del provvedimento e decidere a ragion veduta, non già *ab irato,* come mi pari si stesse per fare la scorsa settimana.

M A C C A R R O N E . Vorrei far rilevare che questa proposta di sospensiva del collega Ferroni viene avanzata in un momento che, secondo me, non è opportuno, perchè noi abbiamo già cominciato l'esame e l'approvazione del disegno di legge, che era stato accolto da molti colleghi favorevolmente proprio in base alla convinzione generale della inefficienza delle misure predisposte a suo tempo per la depurazione e il ricambio dell'aria nei locali chiusi.

Il problema però non è solo questo. Non si tratta, infatti, solo del ricambio dell'aria nei locali chiusi, ma anche dalla necessità di eliminare il danno e il disturbo arrecato alle persone che non fumano dalla libertà concessa, in Italia, di fumare nei locali di pubblico spettacolo. Questo obiettivo non si raggiunge col condizionamento e il ricambio dell'aria, poichè nel momento in cui la signora seduta al mio fianco fuma magari in un lungo bocchino la sua sigaretta, io assorbo una parte, e la parte peggiore, di quel fumo, mentre lei, attraverso il bocchino e, soprattutto, attraverso il filtro, riesce a trattenere parte delle sostanze nocive. E insieme ad esse io aspiro anche il fumo dell'ambiente ed il fatto che, per effetto della depurazione dell'aria ottenuta con le apposite attrezzature, diminuisca e arrecchi meno disturbo all'olfatto e all'organismo, non risolve se non in parte il problema.

Ecco perchè una sospensiva, per le ragioni addotte dal collega Ferroni, non mi pare opportuna, mentre sarei favorevole ad una valutazione adeguata delle norme in esame per evitare che, per essere eccessivamente drastiche, esse non risultino, come si teme, di fatto inapplicabili.

Quindi, io sarei del parere di continuare l'esame di questo disegno di legge, tanto più, senatore Ferroni, che questa questione dell'ispezione nei locali di pubblico spettacolo è già stata sollevata. Il Ministero della sanità, secondo me, in questo campo non ha strumenti sufficienti per imporre il rispetto delle norme.

Un'ultima considerazione desidero fare. Se noi subordiniamo all'esistenza di condizionatori d'aria la possibilità di fumare nelle sale di pubblico spettacolo, imponiamo degli oneri non indifferenti a piccole e medie sale cinematografiche, che, in pratica, soltanto quelle maggiori delle grandi città potrebbero facilmente sostenere.

Poichè la legge deve essere uguale per tutti, imporre la trasformazione delle sale cinematografiche, dotandole di apparecchi di condizionamento per consentire il fumo, non e serio; tanto più che di fatto si verrebbe a creare una discriminazione fra grandi e piccole sale, e quindi una concorrenza che si tradurrebbe in danno economico per queste ultime.

Valutiamo bene queste cose, ma non sospendiamo l'esame del disegno di legge. Teniamo pure presenti gli interessi delle categorie economiche, ma salvaguardiamo soprattutto la salute dei cittadini.

P R E S I D E N T E . Non si tratta di sospensiva. Il senatore Ferroni ha proposto semplicemente un rinvio in attesa del parere di organi tecnici.

F E R R O N I . Per perfezionare la mia proposta, vorrei aggiungere che gli accertamenti dovrebbero essere effettuati non solo dal Consiglio superiore della sanità. Io non posso accettare il criterio esposto dal collega Maccarrone in ordine al danno economico che produrremmo ai piccoli locali. È vero che questi avrebbero difficoltà ad attrezzarsi con apparecchi di aerazione, ma è anche vero che a questo si deve comunque arrivare, perchè non è solo il fumo che danneggia e disturba le persone che si trovano nelle sale di pubblico spettacolo. Alcune centinaia di persone che siedono per ore in un locale chiuso producono esalazioni non sempre sane e gradevoli, per cui l'obbligo del ricambio dell'aria si impone, a mio parere, anche indipendentemente dal fumo. Possiamo fissare un termine di due, tre, quattro anni perchè tutti i locali si attrezzino opportunamente, ma dobbiamo raggiungere questo obiettivo. Ecco perchè vorrei che insieme al Ministero della sanità, ci venisse dal Ministero dell'interno una precisazione sulle reali condizioni dei locali di pubblico spettacolo in Italia e sugli effettivi poteri che il Ministero dell'interno ha per far rispettare la legge.

M A R I O T T I , *Ministro della sanità.* Sono d'accordo col senatore Ferroni sulla opportunità di un breve rinvio al fine di poter conoscere il parere del Consiglio superiore di sanità e di altri organi tecnici che la Commissione intenderà interpellare. Ciò al fine di poter decidere responsabilmente su di un provvedimento col quale, sotto l'aspetto igienico-sanitario, non posso che concordare, ma che investe molti problemi di notevolissima importanza economica e sociale.

C A S S I N I . Signor Presidente, nonostante la sua precisazione circa il rinvio, non si può non osservare che l'articolo 1 di questo disegno di legge è già stato approvato Interrompere la discussione del provvedimento potrebbe apparire come una volontà di insabbiamento, anche se in realtà non è questa la nostra intenzione. Quindi, io sono d'accordo col senatore Maccarrone nel continuare l'esame del disegno di legge.

Quanto alla installazione di eventuali attrezzature per l'aerazione dei locali di pubblico spettacolo, potremo discuterne alla fine, esonerando eventualmente dal divieto di fumare quei locali che ne risultassero forniti. Proporremo allora, eventualmente, un rinvio per chiedere ad un organo altamente competente e responsabile un giudizio preciso e definitivo in merito. Questo organo dovrebbe essere il Consiglio superiore di sanità, e ad esso noi dovremo porre delle domande chiare: se esiste cioè un sistema per depurare l'aria e se tale sistema è applicabile a tutte indistintamente le sale cinematografiche, ovvero solo a quelle di nuova costruzione, ed infine se è possibile controllare che questo provvedimento sia effettivamente applicato.

Non sono contrario a questa soluzione che non implica, quindi, un rinvio, poichè il disegno di legge resta in discussione, però sono d'accordo col senatore Maccarrone quando afferma che non c'è soltanto questo aspetto, ma anche quello del disagio e del danno che fumando si procura alle persone che ci siedono vicino in un locale di pubblico spettacolo. Infatti, per quanto possa esistere una apparecchiatura di depurazione dell'aria, non dobbiamo scordare che il fumo resta più o meno al livello degli spettatori, per cui deve essere valutata anche la concentrazione delle sostanze nocive a questo determinato livello e non in tutto l'ambiente.

Concludendo, io sarei del parere di continuare nella discussione e di chiarire le nostre perplessità quando, alla fine, pren-

deremo in esame il delicato problema degli aeratori.

D'ERRICO. Sappiamo tutti della campagna di stampa che si è scatenata nelle scorse settimane contro questo provvedimento e certamente non siamo insensibili ad alcuni avvertimenti che ci vengono da parte interessata; però a me pare che la nostra Commissione, che è la Commissione di igiene e sanità e che deve considerare il disegno di legge sotto il profilo della salute pubblica, non possa rimandare la discussione per le ragioni addotte dal collega Ferroni.

PRESIDENTE. Nessuno ha avanzato, per ora, formale proposta di rinvio.

D'ERRICO. Però il risultato, dal punto di vista pratico, sarebbe proprio quello di rimandare *sine die* la discussione!

Come Commissione d'igiene e sanità, dovremmo vedere il problema in modo lineare; se una persona fuma per due o tre ore accanto a noi, sono convinto che, qualunque sia il depuratore installato nella sala, il danno non viene ridotto che in minima parte.

FERRONI. Scusi l'interruzione, senatore D'Errico, che cosa intende per « depuratore » e che cosa intende per « aeratore »? Perchè si tratta di due cose ben distinte.

D'ERRICO. Anche se vi è differenza, i risultati cambieranno di poco.

In secondo luogo, crediamo forse che il problema nasca qui da noi in Italia? Esso è sorto ormai da decenni ed è stato affrontato e risolto nella grande maggioranza dei Paesi civili. Vorrei che il senatore Ferroni ci dicesse in quali altri Paesi evoluti viene permesso di fumare nelle sale cinematografiche.

FERRONI. L'ho già detto la volta scorsa!

MACCARRONE. E cioè in nessun altro Paese!

D'ERRICO. E perchè dobbiamo continuare a fare eccezione noi, mentre gli altri Paesi hanno già preso la decisione del divieto? Ho già detto la volta scorsa che questo è anche un problema di costume e di civiltà: una persona che vuole fare il comodo proprio, non lo deve fare a detrimento di altri: questa è regola generale di ogni Paese civile. Ho il diritto di fumare, ma non devo recar danno a chi mi sta vicino.

Posto il problema in termini così lineari, abbiamo cominciato a discutere il provvedimento e dobbiamo proseguire, ripeto, fino alla fine.

DI GRAZIA, *relatore*. Desidero ricordare ancora una volta ai colleghi che questo disegno di legge non si occupa del danno che produce il fumo ai fumatori, ma esclusivamente del danno che può provocare il fumo in un ambiente in cui si trovano rinchiuse molte persone; il che è cosa molto diversa.

Io ho ricordato, e ho portato anche dei dati statistici, che se non si arriva ad un certo grado di saturazione, specialmente della sostanza più nociva e cioè dell'ossido di carbonio, non si ha alcuna pericolosità nell'ambiente per coloro che non fumano. Se invece si supera quella data saturazione, si possono avere anche i gravi e spiacevoli effetti che ho citato nella mia breve relazione, nella quale ho anche proposto alcuni correttivi. Il provvedimento, così come è formulato, è — lo ripeto — abbastanza drastico, mentre l'obiettivo che ci proponiamo possiamo raggiungerlo ugualmente senza arrivare al divieto assoluto, ma applicando semplicemente degli aspiratori di costo molto relativo, i quali fanno sì che l'aria viziata venga aspirata e sia messa in circolazione nell'ambiente aria pura, impedendo il pericolo della concentrazione al di là dei limiti temuti. Se poi una persona accanto a me fuma continuamente, questa diventa una questione di cortesia: mi sposterò io o il fumatore, e tutto finisce qui. Del resto, dato che il 90 per cento delle persone fuma, resto sempre del parere di approvare questo disegno di legge con gli emendamenti da me proposti e di continuare la discussione.

ZELIOLI LANZINI. È stato detto poc'anzi che questa è una Commissione di igiene e sanità e che pertanto ci dobbiamo preoccupare in primo luogo della salute; d'altro canto non possiamo astrarci completamente dall'opinione pubblica e da quella che è la realtà del Paese, come se vivessimo in una specie di stratosfera dove gli scienziati discutono astrattamente dei problemi sanitari senza considerarne altri che pure hanno la loro importanza. Ecco perchè la proposta del senatore Ferroni mi trova consenziente e sento la necessità di un parere motivato e, vorrei dire, anche accompagnato da proposte concrete di organi particolarmente competenti in materia, dato che noi non siamo tutti esperti allo stesso modo della questione.

Si è accennato al Ministero dell'interno, al Consiglio superiore di sanità, e sta bene, purchè noi si possa continuare con piena cognizione di causa l'esame di questo provvedimento. Non si tratta di sospendere, di rimandare tutto alle calende greche, ma soltanto di riprendere l'esame di qui a qualche settimana, per poter decidere responsabilmente e per non correre il rischio di veder fermato il provvedimento alla Camera o di vedercelo restituire profondamente modificato.

MACCARRONE. Proprio su quest'ultima frase del senatore Zelioli Lanzini ho qualcosa da dire, poichè qui si pone un problema serio.

Ci viene presentato questo disegno di legge d'iniziativa parlamentare ed è in questo momento il Senato l'organo che deve legiferare: ora che il Senato, legiferando, si preoccupi di acquisire tutti gli elementi possibili per giungere ad una normativa perfetta, è cosa assolutamente ineccepibile e ritengo che il Presidente del Senato abbia bene operato decidendo di assegnare questo provvedimento alla nostra Commissione in sede deliberante, e prescrivendo che esso sia corredato dal parere di quegli organi tecnici di cui il Legislativo dispone, e cioè delle varie Commissioni del Senato interessate all'argomento, nel caso specifico la 1ª, la 2ª e la 9ª. Sono questi i pareri che a noi servono! Che il Governo poi, per suo conto, conformemente alle sue prerogative costituzionali, interloquisca, e lo faccia utilizzando gli organi tecnici della pubblica Amministrazione, come il Consiglio superiore di sanità o servendosi degli uffici legislativi dei Ministeri o ricorrendo ad esperti di sua fiducia, questo è un altro discorso! Ma noi non possiamo accettare il principio che consulenti del Legislativo siano gli organi o gli uffici del Ministero!

C'è poi un altro argomento: se dobbiamo ammettere dei contemperamenti al divieto, li dobbiamo precisare in seno alla Commissione, al Parlamento, come potere autonomo e distinto dello Stato, non subordinando a questo o a quell'altro settore dell'Amministrazione o privato le nostre decisioni, perchè altrimenti si viene a creare una confusione di lingue che, francamente, finisce per compromettere la discussione: qui si sta sempre più facendo strada la teoria per cui l'Esecutivo ha e deve avere un predominio su tutto, sta prevalendo una tendenza persistente di svuotare il Legislativo della sua autorità e dei suoi poteri.

ZELIOLI LANZINI. Ma il senatore Ferroni ed io non siamo membri dell'Esecutivo, bensì del Parlamento! L'opinione che ho espresso è mia personale!

MACCARRONE. Ma nella sue parole si manifesta quella tendenza!

ZELIOLI LANZINI. È lei che interpreta così!

MACCARRONE. I Ministeri non hanno niente a che fare con il Parlamento. Stiamo discutendo, e il Governo ci chiede di sospendere l'esame di questo disegno di legge perchè vuole documentarsi. Sono il primo a riconoscere al Governo il diritto e il dovere di farlo; però, di fronte a una tendenza persistente del Parlamento di subordinare le sue decisioni all'Esecutivo, ho il dovere, come senatore, di far rilevare il pericolo che una tale tendenza comporta.

F E R R O N I . Ed io, prima di legiferare, ho il diritto e il dovere di documentarmi su tutti gli aspetti di un provvedimento. Questa documentazione non esiste ed io l'ho sollecitata fin dalla seduta scorsa!

M A C C A R R O N E . Ma lei questa documentazione la chiede al Governo e ai gestori di sale cinematografiche!

D ' E R R I C O . Avendo approvato il primo articolo del disegno di legge, noi ci siamo già impegnati sul divieto del fumo.

D I G R A Z I A , *relatore*. ...ma con l'impegno di discutere alla fine emendamenti atti a temperare la eccessiva severità del provvedimento.

D ' E R R I C O . La questione è essenziale e chiedo a lei, signor Presidente: è stato o no approvato l'articolo 1 nella seduta passata?

P R E S I D E N T E . Dal punto di vista procedurale è stato effettivamente approvato l'articolo 1, ma con la riserva di esaminare un eventuale articolo 4 aggiuntivo nel senso indicato dal relatore.

M A R I O T T I , *Ministro della sanità*. Mi sembra che questo provvedimento assuma un'importanza notevole; naturalmente esso va visto dalla Commissione igiene e sanità principalmente sotto il profilo della tutela della salute pubblica, esigenza sulla quale ovviamente io non posso che concordare. Anche io, come tutti voi, frequento le sale cinematografiche e i locali pubblici dove talvolta l'aria è veramente irrespirabile e mefitica, per cui mi sembra, in linea di massima, giusto ed opportuno, dal punto di vista sanitario, che questo problema venga affrontato. Ma, a mio avviso, v'è un altro aspetto importante da esaminare.

È noto quali e quanti sacrifici abbia dovuto fare il Governo e quanti sforzi abbia dovuto compiere anche il Parlamento per poter concedere al settore cinematografico sussidi finanziari assolutamente necessari.

Ho ricevuto una lettera del Ministro del turismo e dello spettacolo che si dichiara fortemente preoccupato per gli effetti che certamente deriveranno dal divieto in discussione, sui quali egli richiama la nostra attenzione. Ed infatti, se dal punto di vista della salute pubblica il divieto del fumo non può essere respinto, tuttavia è da tenere anche in giusta considerazione la contrazione notevole degli incassi da parte dei locali non appena il divieto verrà applicato.

A questo punto, a me pare che la Commissione potrebbe nominare nel proprio seno un Comitato ristretto in cui siano rappresentati tutti i Gruppi politici, coll'incarico di studiare a fondo il provvedimento. Del resto, sarebbe veramente assurdo portare questo argomento sul piano politico.

In attesa che la Sottocommissione prenda in esame questo strumento legislativo, per me di grande importanza e sulla sostanza del quale concordo senza riserve, potrei sollecitare oggi stesso un parere del Consiglio superiore della sanità e di altri organi del Ministero, e ciò per desiderio di collaborazione e non di prevaricazione nei confronti del Parlamento, poichè sono d'accordo col senatore Maccarrone che i pareri delle Commissioni del Senato sono di primaria importanza ai fini di un giudizio globale sulla proposta di legge e che tali pareri meritano il massimo rispetto; ma sento nondimeno il dovere di interpellare anche dei tecnici e di avere il loro giudizio, affinchè il Governo possa dare tranquillamente la sua adesione al provvedimento e non sorgano alla fine contrasti di alcun genere fra Parlamento e Governo. Questa legge, a mio avviso, è di estrema delicatezza in quanto suscettibile di molteplici effetti di carattere sociale ed economico. Quindi, un Comitato ristretto a cui sia affidato il compito della elaborazione, quanto più possibile ponderata, del testo legislativo sarebbe la soluzione migliore, in modo che, alla ripresa dei lavori, il provvedimento venga riproposto alla Commissione non solo con le conclusioni cui detto Comitato sarà pervenuto, ma anche confortato del parere dei tecnici, cui il Governo non si sente vincolato, ma che tuttavia è bene

tener presente. Mi sembra che questa possa essere una via di uscita soddisfacente nella delicata situazione in cui ci troviamo.

F E R R O N I . Concordo con quanto ha detto il Ministro.

Debbo però ripetere che respingo la tesi del collega Maccarrone, cui pure mi lega tanta simpatia e stima, che cioè la nostra Commissione in questo momento abdichi ai suoi poteri e alla sua autonomia. Tra l'altro, io ignoro completamente il parere del Ministro dello spettacolo, del quale non si può non tener conto, ed avverto l'esigenza di avere a disposizione tutti gli elementi necessari ai fini di giungere alla migliore formulazione possibile della legge.

P R E S I D E N T E . Poichè da parte del Governo e del senatore Ferroni è stata avanzata la proposta di nominare una Sottocommissione di studio, io proporrei che ne facessero parte, come Presidente, il senatore Di Grazia, nella sua veste di relatore, ed i senatori Cassini, D'Errico, Ferroni, Maccarrone e Picardo.

S I M O N U C C I . Non riesco davvero a capire quali compiti avrebbe questa Sottocommissione!

P R E S I D E N T E . Credo sia necessaria una precisazione. Se si ritiene di non approvare il disegno di legge nel testo proposto dai presentatori, occorre ad un certo punto stabilire quali sono le apparecchiature che dovrebbero essere installate per il ricambio dell'aria nei locali di pubblico spettacolo, rimandando magari ad un regolamento tutti i dettagli tecnici relativi a tali mezzi e al controllo sulla loro efficienza.

Per raggiungere veramente lo scopo è opportuno avvalersi anche di pareri tecnici in merito all'esistenza e alle caratteristiche dei mezzi predetti. Se si dovesse discutere stamane su questo problema, non avremmo sufficienti elementi di giudizio e probabilmente ci troveremmo in conflitto col Governo che giustamente intende cautelarsi prima di aderire ad un provvedimento di notevole importanza. La Sottocommissione proposta potrà prendere contatto con gli organi tecnici ministeriali e con altri esperti che essa intende consultare e, qualora lo ritenga possibile ed opportuno, potrà provvedere ad una migliore elaborazione del disegno di legge, il quale, dopo essere passato attraverso questo vaglio più attento e sicuro, dovrebbe ottenere il generale consenso del Governo e della Commissione, ed infine non incontrare opposizione nell'altro ramo del Parlamento. Altrimenti, si rischia di vedere il provvedimento trascinarsi per mesi e mesi attraverso interminabili ed inconcludenti discussioni.

Perchè esso divenga veramente operante, occorre anche che trovi il consenso della pubblica opinione e che gli stessi gestori di locali di pubblico spettacolo ne riconoscano la fondamentale necessità.

M A C C A R R O N E . Vorrei ringraziarla, onorevole Presidente, dell'onore che lei mi fa designandomi fra i componenti della Sottocommissione di studio. Desidererei, però, declinare l'incarico, pregandola di essere sostituito dalla collega Angiola Minella Molinari.

P R E S I D E N T E . Non ho alcuna difficoltà ad accogliere la sua richiesta.

S E L L I T T I . Accetto la proposta del Ministro, però non vorrei che questa procedura diventasse una regola. In linea di principio, sono contrario alle Sottocommissioni, perchè ritengo che debba spettare alla Commissione intera non solo l'approvazione, ma anche ogni fase dell'esame dei singoli disegni di legge.

P R E S I D E N T E . In linea di massima lei ha ragione, però quando si tratta di leggi complesse, capaci di produrre effetti molteplici, è bene che sia effettuato uno studio approfondito della materia e tale studio può essere compiuto in maniera più proficua da poche persone che possono radunarsi quando credono e avvalersi di ogni mezzo di indagine.

A seguito della richiesta del senatore Maccarrone, sono nominati componenti della

Sottocommissione di studio i senatori Di Grazia, presidente, Cassini, D'Errico, Ferroni, Angiola Minella Molinari e Picardo. Detta Sottocommissione, avvalendosi della collaborazione e del giudizio di organi tecnici, riferirà quanto prima alla Commissione le conclusioni cui sarà pervenuta.

Se non si fanno osservazioni, così resta inteso; ed il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 6 dicembre 1964, n. 1331, sulla autorizzazione all'Istituto superiore di sanità di valersi dell'opera di persone estranee all'Amministrazione dello Stato » (1454)

P R E S I D E N T E , *relatore*. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge 6 dicembre 1964, n. 1331, sulla autorizzazione all'Istituto superiore di sanità di valersi dell'opera di persone estranee all'Amministrazione dello Stato ».

Dichiaro aperta la discussione generale sul disegno di legge, del quale sono io stesso relatore.

L'esame e l'approvazione di questo disegno di legge dovrebbero essere ultimati dai due rami del Parlamento prima della scadenza dell'anno finanziario corrente e quindi prima della chiusura delle Camere per le festività natalizie, e ciò perchè si possa tempestivamente procedere alla rinnovazione degli incarichi che in atto sono stati conferiti in applicazione della citata legge 6 dicembre 1964 e che andranno a scadere, senza possibilità di rinnovo, il 31 dicembre prossimo venturo, quando ancora sussistono i motivi e le circostanze che determinarono tale eccezionale misura.

Per motivi straordinari, quali la necessità e l'urgenza, è necessario che continui a funzionare la centrale termica per assicurare le operazioni di sterilizzazione e di condizionamento termico degli stabulari degli animali da esperimento, che venga continuato il controllo dei vaccini e delle derrate alimentari deperibili, e che non cessi l'assistenza e la custodia degli animali; tutto ciò impone il ricorso all'opera di persone estranee alla Amministrazione di cui alla legge 6 dicembre 1964, n. 1331, senza soluzione di continuità.

Avuto riguardo a quanto precede, ove per malaugurata ipotesi l'approvazione del disegno di legge da parte dei due rami del Parlamento dovesse protrarsi oltre il 31 dicembre 1965, si avverte la inderogabile esigenza di un emendamento nel senso che il provvedimento abbia vigore con decorrenza dal 1° gennaio 1966.

Comunico che la Commissione finanze e tesoro ha dato parere favorevole al provvedimento; faccio però rilevare che non si può procedere all'approvazione immediata del disegno di legge in mancanza del parere della 1ª Commissione, non essendo ancora decorsi gli otto giorni regolamentari previsti per la sua trasmissione. Essendo tuttavia giunta notizia che il predetto parere giungerà nel pomeriggio, sospendo la seduta, che verrà ripresa alle ore 17.

(*La seduta, sospesa alle ore 11,15, è ripresa alle ore 17,10*).

P R E S I D E N T E , *relatore*. Come annunciato prima della sospensione, comunico che nel frattempo è pervenuto il parere favorevole della 1ª Commissione, di cui do lettura:

« La 1ª Commissione sarebbe in linea di principio contraria alla approvazione della legge in oggetto in quanto una proroga dell'autorizzazione all'Istituto superiore della sanità di valersi dell'opera di persone estranee all'Amministrazione dello Stato contraddice allo sforzo legislativo in atto di riconsiderare in modo organico ed unitario i problemi dei dipendenti della pubblica Amministrazione; e l'Istituto superiore della sanità, pur avendo una certa autonomia funzionale, è un organo del Ministero della sanità.

Considerato però che in linea di fatto:

a) la non approvazione della legge comporterebbe il licenziamento del personale straordinario a far tempo dal 31 dicembre

1965, compromettendo molto la funzionalità dell'Ente e disperdendo soprattutto i risultati delle sperimentazioni in corso su cavie e in laboratorio;

b) la situazione può essere normalizzata attraverso il riordinamento dell'Istituto superiore della sanità, per il quale il Ministero competente ha predisposto un disegno di legge già presentato per il prossimo esame del Governo,

la 1ª Commissione, pur confermando la validità degli indirizzi più sopra espressi, si rimette alla Commissione di merito circa la opportunità della approvazione del disegno di legge in oggetto, a condizione che la proroga consolidi la situazione straordinaria limitatamente al personale attualmente in forza e al tempo necessario per attuare la riorganizzazione dell'Istituto superiore di sanità, inclusi i relativi organici e comunque non oltre il 31 dicembre 1966 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

Il secondo comma dell'articolo 1 della legge 6 dicembre 1964, n. 1331, è sostituito dal seguente:

« All'onere derivante dall'applicazione della presente legge si farà fronte a carico del capitolo n. 115 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964 e del capitolo n. 1328 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1965 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi finanziari successivi ».

(*È approvato*).

Art. 2.

Il secondo comma dell'articolo 3 della legge 6 dicembre 1964, n. 1331, è sostituito dal seguente:

« La prestazione di lavoro non può durare oltre il termine dell'esercizio finanziario nel corso del quale è stata disposta. Essa può essere rinnovata di esercizio in esercizio, quando sia accertata l'ulteriore sussistenza delle esigenze per cui era stata disposta, e fino a quando non saranno emanate le norme sul riordinamento dell'Istituto superiore di sanità ».

(*È approvato*).

Dopo l'articolo 2 il relatore e il Governo propongono di aggiungere un articolo 3, del seguente tenore:

« La presente legge entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica ed ha effetto a decorrere dal 1° gennaio 1966 ».

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 17,20.

Dott. MARIO CARONI
Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari